

La vernice Corrente Dc, presentato il libro di Ramazzina

Baudo, nostalgia dei dorotei «Erano uomini di popolo, Italia e Rai erano più libere»

PADOVA - Alla fine tutti gli occhi, e tutte le orecchie, erano per Pippo. D'altra parte, lo sai: consumato animale da palcoscenico, battuta pronta, autoironico, se lo inviti la scena se la prende lui. Con un po' di astuzia: a Padova tiene parenti. La cugina Mariuccia Baudo, per esempio. E poi, se gli concedessero un'altra edizione de «Il viaggio», di certo dedicherebbe «un'intera puntata a Padova, città bellissima». Non è nato ieri.

Ma che c'entra il Pippo nazionale con la presentazione del libro del giornalista Giuliano Ramazzina «Muovia Sansone ma non i dorotei - L'Italia degli irrotamabili»? Alla Rai era sbarcato nei primi anni Sessanta, quando c'era il Dc Ettore Bernabei a tirare le fila. «Per Bernabei - ha affermato Baudo - l'occasione era storica: portare il teatro Sistina a Catanzaro» - e cioè di fare della Tv un mezzo di cultura di massa. «Ma con toni alti: era la Rai di Lelio Luttazzi, Mina, Giuliano Salce». E, secondo Pippo, la Rai Dc era un luogo di libertà: «Moravia si vantava di non avere la televisione. Una volta l'ho invitato e



Al teatro Ruzante

Pippo Baudo era tra gli ospiti, ieri al Ruzante, dell'incontro per la presentazione del libro «Muovia Sansone ma non i dorotei - L'Italia dei rottamatori»

perciò ha venduto molti libri. Da allora, ho faticato a togliermelo di dosso. Comunque sia, potevo chiamare chiunque».

Ma chi erano, poi, i dorotei? Una corrente egemone nella Dc (fondata nel 1959), conservatrice e attenta alle ragioni di Chiesa e industria. In Veneto, una potenza: nella Vandea Bianca la Dc regnava incontrastata, era governo e opposizione; e Mariano Rumor e «Tonni» Bisaglia erano in cima alla piramide. Ramazzina fa della corrente un ritratto a tinte fosche: quelli che stavano nella manica del capo, quelli che andavano all'incasso, voraci, cinici, amorali. Non per l'ex consigliere regionale pidiellino Renzo Marangon (tra il pubblico, come Iles Braghetto e Giustina Destro): «Delinquenti? Macché». Non per l'ex dg della Rai Alfredo Meocci: «C'era rappresentatività e visione popolare». E di quei tempi - ha ammesso Baudo - «un po' di nostalgia ce l'ho». Ma fra i politici Dc, non era un doroteo il preferito di Baudo: «Per seraficità, di certo Andreotti. Ti spiazzava». Tuttavia, per Ramazzina, il titolo «è una speranza». Secondo l'autore, «morto Sansone, sarà possibile recuperare i valori sociali e politici che comunque il doroteismo ha espresso». Ma chi è Sansone? «Il tiranno». E chi è il tiranno? «Berlusconi». Ma Meocci non è d'accordo. «Il doroteismo non esiste più».

Marco de' Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA